

# Emidio Giovannozzi

di Pier Paolo Piccioni



Emidio in una delle sue caratteristiche pose.

La figura di Emidio Giovannozzi, trentottenne disegnatore ascolano, è decisamente interessante. I più lo conoscono e lo apprezzano per le sferzanti vignette che di tanto in tanto sono apparse nella stampa locale ascolana (Il Centro, Il Corriere di Ascoli, Il Resto del Carlino, La Verità), ma Emidio ha disegnato e disegna anche per riviste nazionali, quali il mensile di satira "Par condicio" ove opera al fianco delle migliori firme della vignetta italiana.

Ha pubblicato tre libri di vignette: l'ormai introvabile "Lucirosse" (1994), "L'erba del vicino è sempre più verde" (1996) e, recentemente, "Segnali di fumo" (1994).

Artista alternativo e decisamente fuori dalle righe, non si limita alle acquiescenti sferzate alle quali ci hanno abituato certi vignettisti, anche molto famosi, in campo nazionale. Emidio invece è un satiro di rottura: spesso affronta temi scottanti e dolorosi, navigando controcor-

rente e prendendo posizioni che talvolta possono apparire inconfondibili. Una su tutte, la sua posizione antiproibizionista sul consumo degli stupefacenti leggeri, faccenda della quale peraltro parlerebbe con lui stesso.

C'è chi lo ritiene a sinistra del partito comunista cinese, chi lo vuole anarchico convinto, chi - come chi scrive - non lo vede che come persona libera, spes-

so padrona di mettere alla berlina anche teorie o argomentazioni considerate dai più politicamente corrette. Emidio non compiace indirettamente il potente punzecchiandolo su aspetti di piccolo cabotaggio, ma individua con il suo stile talvolta amaro i veri bachi del sistema, talvolta attirandosi l'ira dei colpiti. E' geniale nel tratto - non sempre perfetto, come ammette lui stesso - e finemente intelligente nelle argomentazioni. Chi lo conosce personalmente ne ricava un'impressione di uomo scanzonato e faceto, ma Emidio dissimula bene un'acuto spirito di osservazione ed un'ironia che non risparmia nessuno (lui stesso per primo). Lo abbiamo incontrato subito dopo l'uscita del suo ultimo libro "Segnali di fumo", che ha presentato qualche mese fa al Palazzetto della Comunicazione di Ascoli Piceno. Da questa intervista esce fuori una perso-

Copertina del libro "Segnali di fumo".

nalità caleidoscopica, provocatoria, forse per certi aspetti un po' sopra le righe ma mai, nemmeno per scherzo, banale.

**Un vignettista si sente più disegnatore o più satiro? Ti senti più artista della matita o del pensiero?**

"Quando uno che fa vignette inizia a perdere troppo tempo sul disegno significa che la battuta non è poi così buona... Del resto non è che io mi senta tutto questo "grande artista" del penarello, anzi... Molte delle mie vignette, dal punto di vista del segno, mi fanno quasi schifo. Raramente, però, pubblico una vignetta che non fa ridere in primis me e poi mia moglie, che è il banco di prova più difficile..."

**Come nascono le tue vignette? Ce ne sono alcune alle quali lavori di più (dal punto di vista mentale) oppure nascono tutte allo stesso modo?**

"No, non nascono tutte allo stesso modo... Alcune sono dei frammenti di vita vissuta e rivisitata, altre, che so, battute buttate lì a caso da un amico davanti a una birra, altre ancora

(tipo quelle per i quotidiani) sono fatte "su misura" per una notizia specifica... Si può dire che sono "conceptite" in maniere differenti ma poi, le "partorisco" tutte allo stesso modo: quando lo sguardo mi si perde nel vuoto e inizio a ridere da solo come un imbecille, la vignetta è nata".

**Ti ha creato problemi il tuo essere in qualche modo riconducibile ad un'area politica?**

"Credo che un domani ne creerà di più a Forattini... Politicamente io mi sento una cosiddetta scheggia impazzita... Al giorno d'oggi, però, si sente questo bisogno di appartenenza o di classificazione, ad Ascoli più che altrove. Per me quando uno inizia a classificare le cose, o peggio le persone, significa che sta iniziando a perdere la visione globale... Come se avesse bisogno di fare ordine nella propria testa".

**Le tue vignette sono spesso dissacranti, controcorrente, provocatorie. Hai mai avuto problemi di censura?**

"Pochissime volte, e solo quando ho "toccato" il vero tabù del ventunesimo secolo: il fattura-



Librati